Anno II. N. 75

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercordì 28 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Il trionfo degli intendimenti politici del ministero inglese sulla questione orientale, dinanzi alla Camera dei Comuni, ed il rifiuto della Russia d'accettare che la condizione del disarmo sia iscritta nel Protocollo, sono ancora i due fatti salienti della politica che ci tormenta...

Il *Times* commenta a lungo la discussione avvenuta Venerdì alla Camera dei Comuni, e dice che è un vero trionfo per il Cancelliere dello scacchiere. L'opinione pubblica è andata gradatamente modificandosi in Inghilterra.

Il *Daily News* dice che la discussione di Venerdì pose in maggior rilievo il fatto già conosciuto che cioè, mentre il Parlamento inglese, qualche mese addietro riconobbe necessarie le garanzie da esigersi dalla Turchia per la protezione dei sudditi cristiani, respinge adesso con un voto di censura la mozione di un deputato tendente a rammentare e a confermare quelle stesse dichiarazioni del governo.

E perché avviene questo? Appunto pel significantissimo mutamento avvenuto nell'opinione pubblica inglese, riguardo al ministero presieduto dal Disraeli. Per quanto le simpatie della maggioranza possono esser volte alla grande e nobile figura dell'illustre capo della opposizione, Lord Gladstone, nonostante tutti oramai si sono accorti che non era giusto accusare, come s'è fatto sino a ieri, il Disraeli ed il suo ministero di far una politica assolutamente esclusiva, bottegaia, antiumanitaria.

Tutti gli atti della politica del gabinetto di S. James nella questione d'Oriente, hanno dimostrato all'evidenza che fin dal principio essa tendeva e tende a raggiungere questi due scopi: Garantire gl'interessi dell'Inghilterra in Oriente mantenendo l'integrità della Turchia che li tutela, e contenendo le ambizioni dello czarismo che li minaccia; assicurare un miglior governo alle popolazioni cristiane, gementi sotto il giogo della mezzaluna.

L'Inghilterra diffatto non s'è mai opposta alle riforme od ai miglioramenti delle condizioni degli insorti, che anzi li ha incoraggiati e li incoraggia. Ciò che essa vuole oggi, si è che, ci si creda o non ci si creda, si lasci la Turchia libera di far le sue prove.

Noi non ci attenteremo a dire cosa l'Inghilterra farà se queste prove, come purtroppo è probabile, falliranno allo scopo. Ma quel che par certo, e crediamo che in questo essa sia nel giusto, l'Inghilterra non par disposta a permetter mai che arbitra della questione sia la Russia, nè a riconoscere che ad essa spetti una specie di diritto di tutela sugli Slavi soggetti alla Turchia.

In quanto alle trattative tra la Russia ed Inghilterra pel protocollo, non pare che si sia avverata la notizia data due giorni sono dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, che cioè esse sieno completamente fallite.

Diffatti un dispaccio datato Londra 26, ci annuncia che il *Times* dice che l'accordo è tuttora più probabile che la rottura. Il *Times*, o piuttosto il dispaccio che accenna al suo articolo, dice anche che l'Inghilterra è meno esigente riguardo alla Russia.

Noi non sappiamo quale delle sue esigenze l'Inghilterra abbia potuto dimettere. Non crediamo in ogni caso, fino a prova in contrario, che essa voglia rinunciare assolutamente a pretendere il disarmo ed è *forse probabile che si tratti di questo ma sulla* base vagheggiata giorni sono dal *Times*, d'un disarmo *contemporaneo della Russia e della Turchia*.

Le tendenze ad uno scioglimento pacifico rinascono ancora, o piuttosto ricompariscono in vista, perchè nulla aveva dimostrato in passato che fossero svanite *assolutamente*.

Un dispaccio importantissimo è quello che ci venne ieri da *Parigi*. Esso principia dal dirci che il Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, partirà mercoledì per Roma. Probabilmente la sua venuta in Italia, in questo momento, si lega alla complicazione *orientale*. *Ma chi sa quando noi ne sapremo* qualcosa?

Questa però *non è*, *pel momento almeno*, la parte più importante del dispaccio. In esso è detto anche che i *giornali religiosi (francesi) pubblicano* una nota la quale dice che i cattolici del Senato e della Camera, profondamente commossi dall'allocuzione del papa, chiamarono l'attenzione di Decazes sul peggioramento della situazione del pontefice.

Niente di più naturale che questo. Pei cattolici la parola del papa è Vangelo, e quando esso ha detto che la sua situazione è orribile, orribile bisogna che sia.

Così pure sarebbe naturale la risposta che il Decazes avrebbe data loro, una di quelle risposte diplomatiche, evasive che possono mandar soddisfatto chi la riceve, senza che chi la dà deva tenersi obbligato a nulla. Ma questa stessa risposta, vaga ed indeterminata in tutt'altro momento, acquista un certo valore ben definito oggi, dopo le rivelazioni della *Neue Freie Presse*, che noi riproduciamo in questa stessa pagina.

È vero che Mac-Mahon, prevenuto da Pio nono della propria intenzione d'aggredire l'Italia coll'allocuzione, si sarebbe limitato a consigliarlo di rimettere ad altro tempo l'attacco, anzichè dissuaderlo energicamente dal farlo?

Se è vero questo, le parole di Decazes, che avrebbe risposto ai cattolici, «assicurandoli della sua costante premura per la causa *della indipendenza* della Santa Sede», non avrebbero, ripetiamo il *semplice valore di frasi convenzionali*.

Speriamo che domani i giornali francesi ci portino il *testo esatto della risposta* del Decazes, e può darsi che vi troviamo qualche sua parola colla quale sia negato, o si facciano alcune riserve su questo preteso peggioramento della situazione fatta al papato.

LE OPERE PIE

Una delle questioni che s'impone più seriamente che altre all'attenzione pubblica è, o dovrebbe per lo meno essere, quella che riguarda le opere pie, nome col quale si è tentato di consacrare le secolari usurpazioni ecclesiastiche.

Un patrimonio di un miliardo e mezzo esiste in Italia, senza che la sua gestione sia regolata da leggi costanti, senza che le sue amministrazioni sieno responsabili, senza che su quella e su questi venga esercitata una sorveglianza reale ed efficace.

Ma non basta: tutti od in parte i redditi di questo ingente patrimonio che potrebbe provvedere a tanti bisogni, riparare tante miserie, vengono usati di sovente a fini perfettamente contrari al bene pubblico, e sempre in aperta opposizione alle tendenze ed ai bisogni della società moderna.

È tollerabile questo? Potremo noi e dovremo noi più a lungo patire che tanta ricchezza vada miseramente sperduta, senza che il paese ne tragga alcun vantaggio reale, o, peggio ancora, patire che venga rivolta contro di noi, a tutto danno delle nostre istituzioni?

È tollerabile che tanta ricchezza venga da pochi, arbitrariamente amministrata, a tutto vantaggio di pochi privilegiati ed interessati, anzichè diventare, come dovrebbe, provvidenza riparatrice delle tante miserie che tormentano le nostre classi diseredate?

No: una ardita e seria riforma è assolutamente necessaria. È necessario penetrare, come scrive egregiamente il *Diritto*, in questa selva selvaggia che è il patrimonio delle istituzioni di beneficenza: di *conoscerlo in tutti* i suoi elementi, in tutte le sue condizioni: di esaminarne gli indirizzi, l'organismo, la sostanza: è necessario, in una parola, di aprir una larga e vigorosa indagine, che penetri in tutti i meati di questa immensa ricchezza, che ora è un arcano sospetto.

E per giunger a questo, bisogna che il Parlamento organizzi una inchiesta, vasta, profonda su tutti gli istituti di beneficenza, perchè i risultati di questa possano poi servire di base ad una legge, colla quale questo patrimonio, che ora è miseramente sfruttato da pochi, possa diventare finalmente utile a tutti.

A chi poi dubitasse della esattezza delle nostre affermazioni riguardo alla mala amministrazione delle opere pie, nei riguardi del pubblico interesse, ed alla irresponsabilità dei loro amministratori, noi risponderemo, come risponde il *Diritto*, togliendo alcuni *fatti*, che possono provarla, alle statistiche pubblicate dal ministero dell'interno.

Nel 1873 su circa 25,000 istituti, lasciti o enti morali con fini di beneficenza, solo 5236 avevano compito i loro bilanci; e le deputazioni provinciali non avevano avuto il tempo di approvare 15,211 resoconti; 1330 opere pie mancavano di registri, di protocolli, di deliberazioni, di archivi; 4429 mancavano perfino di qualsiasi inventario! — È il disordine eretto a sistema.

Nella capitale del Regno, sotto gli occhi del governo, 420 opere Pie non avevano presentato i loro conti; 1270 li avevano arretrati; 355 mancavano perfino degli inventari!

Nella provincia di Palermo non avevano presentato i loro conti 474 opere pie, e 5354 li avevano arretrati.

Nella provincia di Messina mancavano i bilanci di 298 opere pie, 5128 avevano i conti arretrati e 207 non avevano inventari.

Se, dinanzi a questi fatti, non si è convinti della necessità di procedere ad un radicale riordinamento delle opere cosidette pie, se, specialmente non si è risoluti a sottrarle finalmente alla rapacità di pochi, per dedicarle al benessere di tutti, allora tanto vale rinunciare ad ogni idea di progresso, che vuol dire miglioramento morale, ed anche materiale.

Il Self-governement

Alberto Mario, nome noto e caro a tutti gli italiani che amano la patria, la scienza, e la libertà, ha spedita giorni sono al Circolo repubblicano di Brescia una stupenda lettera, dalla quale togliamo il seguente brano.

Noi che abbiamo sempre sostenuta, con piena convinzione la necessità delle più larghe autonomie locali, siamo lieti di rinforzare i nostri poveri argomenti coll'autorità della parola di Alberto Mario, l'amico di Garibaldi, il forte pensatore, uno dei più saldi e puri caratteri che abbiano fatta gloriosa la nostra rivoluzione.

Sappiamo perfettamente che Alberto Mario non si limita a desiderare un discentramento puramente amministrativo, e che le sue parole non accennano a questo solo. Egli guarda e vede più oltre!

Ma noi che amiamo tenerci contenti a chiedere ciò che può giovare oggi al benessere del popolo, riportando le parole del Mario, le facciamo nostre per quel che dicono, come quelle che rispondono esattamente anche alle proporzioni, più limitate, dei nostri desideri.

Ecco il magnifico brano della lettera di Alberto Mario.

« L'unità politica d'Italia, rappresenta una evoluzione, di lunga mano elaborata e necessaria, epperò naturale, della sua esistenza; l'unità legislativa è un fatto artificiale, *forzato e ripugnante*; da cui l'impotenza della destra, della sinistra, dei moderati, dei progressisti e dei radicali. L'unità legislativa, rende impossibile la soluzione dei massimi problemi: della giustizia sulla imposta e della sua percezione; della responsabilità e della pena, epperò della pena di morte; dell'istruzione laica e dell'università; del suffragio universale; della sicurezza pubblica; del proporzionale sviluppo dei lavori pubblici.

L'unità legislativa perturba le ragioni diverse della proprietà, il modo della possidenza, le differenti

---

Appendice del NUOVO FRIULI 44

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SETTIMO.

Durante gli otto giorni nei quali noi rimanemmo in questi luoghi, i falsi rumori di prossimi attacchi e di sorprese notturne non cessarono un istante di circolare pel campo, alimentati per altro da qualche fatto reale. Un giorno erano dei camelli che venivano rubati vicino al nostro campo da scorridori bilontcbis; l'indomani era un Cipahi che, fuggito, diceva, dalle prigioni di Shir-Mohammed Khan di Mirpour, correva ad annunciarci che, questo capo, stava per congiungersi agli Amiri d'Hydrabad per marciare contro di noi.

Finalmente, il trenta, furono portati nel campo i *miseri avanzi, orribilmente sfigurati di tre ufficiali* della regina. Questi tre imprudenti, che s'erano allontanati senza *licenza per una partita di caccia*, erano miseramente periti in una foresta che era stata incendiata tutto attorno ad essi.

Meno male che, al primo febbraio, Mis-Ismael-Khan, ambasciatore degli Amiri venne ad annunciarci che i suoi padroni *intendevano sottomettersi* alle clausole del trattato proposto. Dopo che le firme furono apposte da ambe le parti, noi levammo il campo, e ci recammo a quartiere sulla riva destra dell'Indo, di fronte ad Hydrabad.

Pochi giorni dopo, il capitano Eastuvich ricevette l'ordine di accompagnare l'armata fino a Sikarpour. Noi prendemmo tutte le disposizioni necessarie all'esecuzione di questo dovere, ed all'indomani, al levar del sole, partimmo coll'avanguardia che doveva rimontare l'Indo quanto più in su fosse possibile.

Meno qualche accidente inseparabile da una spedizione di simile natura, come sarebbe a dire: un dragone inghiottito dalle acque perchè volle spingersi col cavallo troppo lungi dalla riva; un camello che ci fu rapito da un gigantesco coccodrillo, — i primi giorni della nostra marcia s'assomigliarono gli uni agli altri.

Alla nostra destra, il fiume correva sempre maestosamente nell'ampio suo letto; alla sinistra da sud a nord *correvano* le montagne del Belondchistan, i selvaggi abitatori delle quali, piombano spesso ad imporre contribuzioni sui villaggi della pianura.

A mano a mano che si avanzava, il tempo diventava sempre più umido, e le pioggie ed i tuoni si succedevano con un insistenza strana nell'India a questa stagione. Fu con un tal tempo che nella mattina del 20 noi arrivammo al passo di Shewau.

Questo nome vien dato ad un ristringimento della riva destra dell'Indo, dove questo fiume, per un tratto di circa duecento passi, non lascia che uno stretto sentiero tra il proprio letto e la montagna. È estremamente pericoloso il percorrere questo sentiero, perchè esso va serpeggiando tra roccie gigantesche, che impendono sovra precipizi nel fondo ai quali rugge il fiume vorticoso.

Nonostante, poichè i nostri ingegneri l'ebbero fatto allargare alla meglio nei punti più ristretti e più pericolosi, tutta la nostra truppa vi passò senza danni, meno una povera donna che, caduta malamente, ne ebbe fracassata una gamba.

Il freddo umido che ci aveva assaliti alla nostra partenza *continuava ad infierire crudelmente* su uomini abituati ai tepori di Bombay e del Bengala. Ma *fu peggio ancora quando giungemmo* a Larkhana, grande città chiusa da terrapieni, e governata da quel buon uomo che era il vecchio Pir-Abdourrahim.

L'armata fu obbligata a fermarvisi otto giorni per attendere a tutti i preparativi accessori alle lunghe e faticosissime marcie che, attraverso i passi di Bolan dovevano condurla in una regione, clima della quale era estremamente rigido per i nati nell'India.

La maggior parte dei conduttori di camelli avrebbe voluto rifiutare di lasciarsi condurre in quelle inospiti contrade, ma le argomentazioni che i bastoni dei nostri prevosti imprimevano sulla epidermide dei poveri diavoli, li facevano ben presto convinti della necessità di scegliere tra la sommissione e la fuga.

Quasi tutti prescelsero quest'ultimo partito benchè rovinoso per essi, giacchè dovettero abbandonare i loro camelli alle amorose cure dei nostri soldati di linea. Pochi giorni dopo, una divisione dell'armata prese la via del Candahar, *intanto che la seconda aspettava i mezzi di trasporto* per partire anch'essa.

La missione che aveva tenuto sino allora il capitano Eastovich *al seguito* dell'armata, era compiuta, ed egli allora ebbe la scelta tra l'impiego di agente politico nel Shind, e l'altro di aggiunto del signor Macnagten, inviato in qualità di ministro nel Candahar.

(Continua)

consuetudini nelle transazioni e nei contratti; i criteri relativi della giustizia; impedisce il risparmio nell'amministrazione, perchè non può infrangere lo stato marmoreo della burocrazia; deprime e non fomenta la coscienza individuale, saggio e documento del valore di un sodalizio nazionale; capovolge l'oggetto stesso della legislazione, che è quello di commisurarsi alla portata morale e intellettiva del popolo, e non di discendere dalle nuvole ontologiche, con la veste inamidata della perfezione e dell'armonia prestabilita, e imperare una ed identica, sovra gente di disparati sensi e di ineguale cultura. »

« La stupenda varietà dei tipi, dei sangui, dei pensieri, dei caratteri, dei paesi, degli idiomi, del genio, dell'istoria, onde l'Italia fu grande, e sarà *ancor grande, non può tollerare* un medesimo trattamento senza oltraggio costante alla natura e alla realtà irreducibile. Che ogni regione faccia le sue leggi civili, criminali, municipali, finanziarie, d'istruzione, di sicurezza e d'igiene, e le eseguisca; che si creino coteste autonomie veraci e non menzognere, che si proceda a così fatta snodatura, che si inauguri il genuino governo di casa, e lo si coordini alle unità politica della nazione e al suo governo centrale, e cesserà la paralisi; e assisteremo all'azione poderosa e feconda di un corpo articolato e sano e gagliardo, *allo* spettacolo d'una Italia felice. »

« Forse l'Italia non percepisce ancora con occhio abbastanza limpido il magistero di questa articolazione, di questa libera ed equabile circolazione del proprio sangue, di queste armoniche funzioni della sua complessa vitalità, di questa moltiplicità nell'unità di questo *selfgovernement*, ma per istinto vi aspira, per legge fisica di gravità, per forza motrice della sua storia, vi arriverà. »

Incoraggiamenti al Papa?

La *Neue Freie Presse* nel suo primo articolo del 22 crede di potere spiegar le ragioni per cui il linguaggio dell'ultima allocuzione pontificia era tanto violento contro l'Italia:

« Poco dopo la morte di Antonelli, così scrivono al giornale viennese da Parigi, il Papa avrebbe ricevuto due cortesissime lettere di condoglianza, una dell'imperatore Francesco Giuseppe e l'altra del maresciallo Mac-Mahon. Esse sarebbero in complesso di ugual tenore e specialmente nel passo che consiglia amichevolmente al Papa di seguire, anche per l'avvenire, la politica prudente e saggia di Antonelli. Nel rimanente della sua lettera il presidente della repubblica francese manifestava la speranza che i ministri del Re d'Italia non si lascierebbero indurre a modificare la legge sulle guarentigie; il Papa poteva far assegnamento sulla Francia, che *cercherebbe ogni mezzo per assicurare la libertà* delle relazioni del clero e dei fedeli colla S. Sede. Il corrispondente crede che anche nella lettera dell'imperatore d'Austria ci fosse una conclusione uguale, che non è però in grado di garantire.

« Ad ogni modo, prosegue il corrispondente, il punto principale delle due lettere non consisteva già nell'assicurazione che la Curia potrebbe, in date circostanze (che non si sono verificate non si realizzeranno forse mai), fare assegnamento sull'appoggio della Francia e dell'Austria, ma bensì nell'avvertimento di dare ad Antonelli un successore saggio e prudente, affinchè non divengano peggiori di quello che sono le relazioni fra Stato e Chiesa. È però sempre stato pericoloso scambiare lettere confidenziali col Papa. Pio nono ha compreso male le due lettere di condoglianza e le ha interpretate come un incoraggiamento ad atti nuovi e vivaci. Ciò che doveva renderlo più tranquillo, lo eccitò a nuovi attacchi. »

Il corrispondente assicura che parecchie copie dell'allocuzione furono spedite a Monaco con delle note di spiegazione e di commento a certi passi. Si vorrebbe addirittura bandire una crociata contro l'Italia, e l'idea che il Vaticano poteva contare sull'appoggio della Francia e dell'Austria gli fece perdere il senno. Pio nono dichiarò guerra a morte al Quirinale ed all'Italia.

Anche dalla Germania, negli ultimi tempi, sarebbero venuti a Pio nono degli inattesi incoraggiamenti, e si parla di tentativi di conciliazione ripetuti per tre volte. Si prometteva una *revisione* delle leggi di maggio e si chiedeva quali punti il Papa desiderava fossero modificati.

Nello stato d'animo in cui si trova il Papa dopo le lettere dell'imperatore d'Austria e del maresciallo Mac-Mahon, egli ha creduto di veder già convertito il ferreo cancelliere. Lo zelo degli oltramontani tedeschi avrà compiuta l'illusione.

« Ciò che riconosciamo con spaventevole evidenza, conchiude la *Neue Freie Presse*, è il pericolo che *in un tempo più o meno lontano* possa risorgere la quistione romana che si credeva sepolta per sempre. Il Papa, all'orlo della tomba, innalza la bandiera della rivolta contro l'Italia, e nel suo delirio vede di aver l'appoggio delle due grandi potenze cattoliche. Anche, quale errore, questa idea del Vaticano può avere una influenza deplorabile e funesta. Il pensiero che da qualche anno persino i più accaniti oltramontani non osavano che mormorare a bassa voce, il pensiero che l'Austria e la Francia potrebbero in causa del papa dimostrarsi ostili all'Italia, è nuovamente gettato fra le masse cattoliche.

« Ciò deve ispirare serie considerazioni non solo nei circoli governativi italiani ma all'intero mondo incivilito. Noi non temiamo già che le due lettere d'Austria e di Francia impegnino a nessun passo grave, ma non possiamo a meno di notare quale effetto deplorabile esse hanno avuto sull'animo del Papa.

« Un'altra volta, allorchè si scrivono lettere confidenziali a Pio IX, bisognerà essere molto guardinghi nei termini che s'impieghino per impedire che avvertimenti amichevoli siano interpretati al contrario dello scopo cui tendono. L'enigma perchè il Papa si è dichiarato tanto ostile all'Italia è risolto, ma non con nostra soddisfazione. La sfinge romana che lo diede al mondo rimane minacciosa sulla rupe di S. Pietro. »

GLI ISTITUTI TECNICI

(Continuazione e fine)

Per quanto poi queste scuole predispongano all'esercizio di varie professioni, *non bisogna mai perdere di vista che esse hanno il carattere di Istituti di insegnamento secondario*; hanno quindi per iscopo di sviluppare l'intelligenza in genere, mediante l'istruzione scientifica senza speciale applicazione, di formare del giovane un uomo sodamente colto ed istruito per la vita civile, e per quella qualunque carriera utile che egli intenderà di seguire. In essi dunque, oltre lo studio della matematica e della scienza naturale, deve aver conveniente parte lo studio delle lettere italiane, della geografia, della storia e delle scienze sociali. Questa scuola non sarà mai l'officina; nell'officina però entreranno con vantaggio i giovani che vi avranno passato con profitto l'intiero corso; e forse quella potrebbe, negli ultimi anni di studio, correr parallela a questa in quei paesi ove fiorisce un determinata industria.

È troppo il pretendere che giovani, i quali compiono il corso dei loro studi a 18, 19 e 20 anni, debbano possedere in larga misura quella che si chiama la pratica della professione. Ben più lungo tirocinio, ed in età più avanzata, devono fare anche coloro che escono dalle nostre Università. L'esperienza di dieci anni ha poi mostrato, e si potrebbero citar nomi, che anche ai giovani educati negli Istituti è concesso diventare distinti professionisti.

Condizione essenziale perchè un Istituto abbia vita prospera, è certamente un sufficiente *corredo* di materiale scientifico: ma per l'insegnamento della botanica non è indispensabile un orto, nè per quello della zoologia un museo, nè per quello della mineralogia una miniera, nè per quello della meccanica un'officina. Siano ben forniti i gabinetti di fisica e chimica e di disegno, e l'Istituto cui è annessa la sezione agronomica possegga un podere I risultati non potranno mancare. Non si accettino che giovani ben preparati e disposti a trarre profitto dalla nuova istruzione; i quali, se in passato mancarono, ora non faranno più difetto, grazie alla diffusione delle scuole tecniche. E si ricordi che la bontà d'una scuola non dipende dal numero, ma dalla qualità degli scolari.

Le lingue moderne, dove insegnate bene, si apprendono a sufficienza negli Istituti tecnici; badisi perciò alla scelta degli insegnanti, e si aumentino alquanto le ore.

La sezione di commercio potrebbe essere invero meglio ordinata, ed un maggiore sviluppo dovrebbe darsi alla computisteria; ma è pur vero che i nostri giovani possono aquistarvi una coltura superiore a quella che loro viene impartita in certe scuole estere che godono per vero in Italia una riputazione che non meritano.

La soverchia gravezza d'orari e multiplicità d'insegnamenti venne tolta dai nuovi programmi, e le materie sono più equabilmente distribuite nei singoli corsi. Un insegnamento della morale (od etica, il che poi è sinonimo) è certo necessario, e l'unico appunto che si possa fare all'attuale ordinamento è di non averlo reso obbligatorio.

Non ragioneremo del relativo programma. Mai abbiamo inteso di sostenere che tutto ciò che si fa negli Istituti sia perfetto. Si critichino pure le singole parti nell'*intento di correggere i difetti e migliorare*, ma non si pigli pretesto dai particolari per abbattere il tutto.

La sezione fisico-matematica è ora posta in relazione immediata colla scuola di applicazione di Milano, ed i giovani che la frequentano fanno in generale buona prova alle Università.

Per quanto molteplici sieno poi le difficoltà che incontra la nostra gioventù nell'aprirsi una carriera, è certo che molte agevolezze si presentano agli allievi degli Istituti tecnici in confronto di quelli dei Licei, per l'indole speciale degli studi cui hanno atteso.

Purchè si voglia e si persista, i nostri Istituti, tenuto conto dello sviluppo sempre crescente del paese nelle vie del progresso, potranno essere ben presto messi in grado di dare i migliori risultati, e di compensare in larga misura le spese che si sostengono per mantenerli. Occorrono però il concorso volonteroso e sincero dei corpi morali, la *cooperazione delle famiglie e il sostegno della pubblica* benevolenza.

È conveniente che si chiudano gli Istituti senza i mezzi d'istruzione necessari, i quali non fanno che discreditare l'istruzione tecnica offrendo pur troppo ricovero ai respinti dai licei e da altri Istituti. Ne conveniamo perfettamente. Giuste sono pure le osservazioni sul poco nesso fra il primo ed il secondo stadio dell'istruzione tecnica, ed evidente sarebbe il vantaggio di sottoporre alla stessa autorità direttiva gli Istituti e le Scuole tecniche, che sono parte dello stesso tutto. Tale però è la diversità di indirizzo negli Istituti e nei Licei, da non desiderare certamente che i primi passassero per iscopo d'unità al Ministero d'istruzione pubblica. D'altronde questo ultimo difficilmente rinuncierebbe a quello d'agricoltura e commercio le Scuole tecniche. Ancora non si è trovato modo di stabilire un perfetto accordo fra le nove potenze, che sono i nove Ministeri del Regno. Ma perchè non si potrebbe raggiungere lo scopo mediante una Commissione mista, nominata da entrambi i Ministri? Il tentativo si fece; perchè non è riuscito? Non lo si potrebbe ritentare?

Anche un sistema migliore di ispezione, diverso dall'attuale, e che obbligasse spesso i presidi e professori a rendere ragione del loro operato e persone intelligenti in materia, recherebbe non pochi vantaggi. Ed anche qui siamo d'accordo coll'onor. Rossi.

La sua proposta però che gli Istituti tecnici divengano esclusivamente provinciali è affatto inammissibile.

Qual vantaggio mai potrebbe attendersi dal passaggio degli Istituti dalle mani dello Stato a quelle della Provincia? Anche trascurando il maggiore aggravio che ne deriverebbe a questa, forse che i migliori Istituti sono i *provinciali*? Un'esperienza di dieci anni nell'amministrazione scolastica, mi ha ridotto a fare uno strappo alle mie opinioni *liberaliste* per quanto concerne l'istruzione pubblica. Nel 1866 parevami di aver fatto bene a ridurre comunali le scuole tecniche della mia città; qualche anno dopo fui ben lieto di aiutarle a ridivenire governative. Ho partecipato per molti anni alla lotta coi Comuni rurali per ottenere l'indispensabile per l'istruzione primaria. Sono perciò partigiano di una legge che obblighi alla scuola, e vorrei affidata all'autorità provinciale la nomina dei maestri nei comuni rurali, e la fissazione della spesa per le scuole; come vorrei mantenuta nello Stato l'amministrazione degli stabilimenti di istruzione secondaria. Che ne avverrebbe, me ne appello all'on. Rossi, se i ginnasi-licei passassero alle provincie e fossero discussi tutti gli anni, in occasione del bilancio?

Quale scoraggiamento! Quale perdita di prestigio! Quale demoralizzazione negli insegnanti!

Le istituzioni che provvedono agli essenziali bisogni di coltura del cittadino è necessario siano al coperto dai capricci delle assemblee, dagli effetti dell'alternarsi dei partiti, e dagli insulti della ignoranza.

Se ci faremo a raccogliere le accuse contro gli Istituti noi ci troveremo di fronte un ammasso di contraddizioni. Chi dice che lo spirito che li domina è troppo speciale, pratico, positivo (Villari); chi li accusa d'insegnar tutto lo scibile scientifico (Rossi); chi trova poca cosa l'insegnamento letterario e lo vorrebbe aumentare; chi lo vorrebbe tolto come superfluo; chi vi riscontra troppa teoria e chi troppo positivismo. La contraddizione negli appunti è la migliore difesa pegli Istituti.

Il loro ordinamento offre abbastanza elasticità. Il Ministero che li regge è il meno vincolato dalla pedanteria tradizionale. Accanto all'Istituto ed a coronamento dello scopo, la Provincia può creare scuole industriali, speciali e di applicazione, musei, officine, poderi-scuola, secondo i bisogni particolari ed il genio dei luoghi. Il Governo ha sempre sussidiato e protetto questi lodevolissimi aiuti e complementi.

Andrò per le brevi, perchè l'argomento è troppo vasto per discutersi in un giornale, e chiuderò con una domanda: — Gli Istituti tecnici, guardati nel loro complesso, come istituzione, meritano di essere avversati o favoriti dagli amici del bene?

Se dal 1861 al 1875 in Italia se ne fondarono settanta, parte dallo Stato e parte dalle provincie; se il numero degli alunni aumentò gradatamente da 1094 nel 1861-62 a 5495 nel 1874-75, converrà per lo meno riflettere seriamente prima di pronunciarsi contro di loro, perchè molto largo è l'appoggio che trovarono nell'opinione pubblica, e molto importante la funzione che essi esercitano nel mondo educativo.

Se gli Istituti ciò non ostante meritano d'essere avversati, perchè non rispondono allo scopo ed alla spesa (e prima di pronunciarsi non si manchi di confrontare i risultati di essi con quelli degli altri stabilimenti educativi secondarii e superiori), si combattano a fondo, non con frasi sonore, con antitesi piccanti, guardando ai peggiori e generalizzando i difetti di questi a tutti.

Ma se, come a me sembra, gli Istituti sono la più utile, la più pratica, la più liberale istituzione educativa che possediamo: quella dalla quale maggiormente dipende l'avvenire civile ed economico del nostro paese, facciamoci loro attorno, a criticarli se conviene, ma con quella critica che migliora e non demolisce, guardiamo ai buoni, che pure ne esistono, e sforziamoci di generalizzare i pregi di questi.

Ho tracciato queste brevi osservazioni nell'interesse del meglio, sotto l'impressione della lettura della prima lettera dell'on. Rossi. Mi riservo di esporre in altro articolo la mia opinione sullo sviluppo che l'egregio Senatore ha dato nelle successive lettere alle idee generali esposte in questa prima. Spero che egli vedrà volentieri che taluno *dalle file del popolo esca ad accettare la discussione* da lui proposta, ben certo che l'eventuale dissenso delle idee non scemerà per nulla l'amicizia sua verso di me, di cui tanto mi onoro, nè l'altissima considerazione che il paese gli professa pegli immensi servigi resi all'industria italiana.

G. L. Pecile.

CORRIERE NAZIONALE

Ricorrendo la commemorazione del 22 marzo, il **Comitato politico triestino** mandò a Venezia il seguente dispaccio:

« Trieste — sperando nella propria redenzione — invia a Venezia, che festeggia l'anniversario della caduta della signoria straniera un fraterno saluto. »

Nuove contumelie si gettano oggi in faccia dai buonapartisti in Francia alla nobile e grande figura di **Garibaldi**, e i giornali consorti in Italia le diffondono con commenti ipocriti.

Ier l'altro la *Gazzetta di Parma* riproduceva lo sconcio libello del *Figaro*, oggi il *Ravennate*, giornaluccio delle Romagne, scimmioteggia la Cantelliana gazzetta.

Ma Garibaldi è troppo grande, perchè la sua fama possa essere contaminata dalle triviali menzogne della stampa consortesca.

I nunzi apostolici all'estero pare abbiano informato confidenzialmente il **Vaticano** della sfavorevole impressione che la recente allocuzione pontificia ha prodotto in Europa.

A **Venezia** fu ripresa la soscrizione per erigere una lapide che ricordi il nome del barone Avesani, uno de' Veneziani che spiccarono assieme a Manin e Tommaseo nella storia del nostro riscatto.

Si pretende che siasi scoperto un disavanzo di 800,000 scudi nel **denaro di San Pietro**, di cui l'Antonelli era l'amministratore e il custode. Il disavanzo risulterebbe dalle ricevute che egli passava al Santo Padre a mano a mano che incassava le fortissime somme consegnategli, per essere investite e collocate nelle banche estere. E le voci maligne aggiungono che sarebbe difficile attribuire un simile disavanzo ad estranee persone, poichè l'Antonelli, pochi momenti prima della sua morte aveva consegnato le chiavi dell'obolo ad uno dei suoi congiunti.

CORRIERE ESTERO

Sono giunti a Lilla molti francesi espulsi dall'**Alsazia** per ordine dell'imperatore Guglielmo.

I membri dell'Associazione alsaziana-lorenese hanno organizzato per essi un Comitato di soccorso.

Il presidente superiore dell'Alsazia e Lorena, in un discorso pronunziato ad un banchetto tenuto in occasione della nascita dell'imperatore Guglielmo, ha detto che può contare sopra un prossimo viaggio del sovrano a **Strasburgo**.

A **Bordeaux**, Mie, candidato dell'estrema sinistra, ottenne una notevolissima maggioranza sui suoi competitori.

Il presidente del Consiglio dei Ministri francese, **Giulio Simon**, passerà a Venezia le imminenti vacanze parlamentari.

La flotta principale russa si è ancorata dinanzi a **Nicolajeff**.

Luis Blanc tenne a **Parigi** una conferenza a favore degli operai disoccupati ed ebbe gran successo. Victor Ugo propugnò l'amnistia pei condannati della Comune.

I giornali di **Pietroburgo** criticano severamente il discorso del Sultano e l'apertura del Parlamento, dicendo che tutta l'Europa rimprovera alla Turchia di non essersi attenuta ai patti stipulati col trattato di Parigi.

Il *Times* ed altri giornali del mattino dubitano molto della soluzione pacifica.

I liberali sono molto irritati contro lord Beaconsfield che ha impedito la sottoscrizione del protocollo esigendo la condizione del disarmo della **Russia**. Ignatieff ha assicurato a parecchi alti personaggi politici del partito liberale che la Russia avrebbe disarmato non potendo sostenere a lungo le spese d'un esercito mobilizzato; ma che la sua dignità non le permetteva di subire condizioni come la Turchia.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Al nostro Municipio. Da diversi cittadini ci vengono dirette delle lettere contenenti diverse domande al nostro Municipio. Facciamo luogo ad alcune di quelle domande, pregando i nostri *patres patriae* a voler prenderle in considerazione.

Perchè il Municipio non ingiunge al proprietario della casa *Legato Ceruzzi* in Mercatovecchio di dover entro un termine perentorio rimettere a nuovo il tavolato che serve d'imposta alla cantina sotterranea presso il *Caffè nuovo*; e di sostituirvi altrimenti una corrispondente ferriata?

Perchè il Municipio non dà mano al riatto della via del Gelso?

Perchè, come, in tutte le città civili, Udine vuol'essere l'ultima a costruire una decente Pescheria?

Perchè si ritarda tanto a scalpellare i marciapiedi della città? Per esempio in Via Gemona si sdrucciola maledettamente, e se un galantuomo si rompe una gamba gliel'aggiusta la Rappresentanza municipale?

Perchè, dopo l'esperimento fatto, non si estirpano le piante di tiglio improvvidamente sostituite ai pioppi secolari nei viali di passeggio fuori di porta Poscolle?

L'orologio della chiesa di S. Cristoforo è diventato nero per l'abbandono in cui lo si lascia. Avviso a quei signori fabbricieri.

Altri questuanti. A proposito di quanto dicemmo jeri sulla questua dei *reverendi padri cappuccini*, riceviamo oggi la seguente che pubblichiamo di buon grado:

n solo coloro che indossano la cocolla e che no il tricorno si fanno lecito di introdursi nelle zioni per elemosinare, ma bensì anche i san- e gli scaccini, i quali si presentano con delle tte su cui sta incollato un santo o nelle quali un piccolo buco i fedeli o credenzoni che siano no la moneta.

ppiamo che quando sedeva sulle cose della izia l'ex (ma molto e speriamo per sempre ex) stro Vigliani, vi furono decisioni di Tribunali rti del Regno che mandarono assolti frati ed satelliti neri *che fanno una professione della* tua.

Autorità possono e debbono trovare modo di un freno a codesti mestieranti che all'ombra nostra tolleranza si ridono delle leggi, e con- mente insultano ai più sacri sentimenti di na- lità e di patriottismo, ingrassandosi alle spalle gonzi.

Un assiduo.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni — *glio naturale* è sempre uno dei più interessanti eglio condotti lavori di A. Dumas. La compa- Pietriboni lo ha eseguito bene, e la serata bbe stata molto più divertente, se il pubblico stato meno scarso.

uesta sera sarà ben altra cosa, ne siamo certi. ratta di una beneficiata d'un'artista come il i, ed il nostro pubblico se *ne intende troppo*, a per esso troppo simpatie per non voler ac- re numeroso ad applaudirlo. Si daranno le enti produzioni: *Trappola d'oro* di Marenco, *tate di S. Martino* di Mheilac ed Halevy, e la hia farsa *Una scommessa fatta a Milano e vinta erona* del duca di Ventignano.

omani, ultima recita della stagione, *Ferreol* di oriano Sardou.

Pesce d'aprile? — Ci giunge il Manifesto n nuovo Giornale mensile, che deve pubblicarsi Firenze il 15 di maggio prossimo col titolo il *o Italiano* e con la vasta Tenuta di Monte Ma- presso Roma, della superficie di 305,225 metri dri e del valore di 387 mila lire, distribuita in regali da sorteggiarsi a favore degli associati ° del prossimo dicembre; fra i quali sono no- li: un regalo di 100 mila lire, uno di 50, uno 0, due di 20, e due di 10 mila lire l'uno, e 98 altri minori.

Promessi Sposi. Dei *Promessi Sposi* si *fatte* 118 *edizioni nel testo italiano*; vale a : a Milano 37, a Parigi 20, a Firenze 18, a oli 11, a Lugano 7, a Torino 6, a Parma 3, a drisio 3, a Lipsia 2, a Malta 2, a Livorno, enza, Pesaro, Macerata, Vienna, Roma, *Brusselle*, no, Londra 9 cioè una per città.

Delle traduzioni si conoscono 17 edizioni tede- e, 19 francesi, 10 inglesi, 1 svedese, 3 spa- *olo*, 1 *greca*, 1 olandese, 1 russo, 1 ungherese, mena (*in corso di stampa*).

Sommate le edizioni separate nel testo italiano quelle in lingue straniere colle edizioni uscite eme ad altri lavori, se ne hanno, in com- sso 191.

Promessi Sposi vennero inoltre ridotti in poemi XII canti in terza rima. Se ne trassero 5 me- rammi, una commedia, un dramma, ecc., per parlar di frammenti.

Ogni giorno una. Si discorreva un giorno un deputato assai assiduo alle sedute del Par- ento benchè professore.

Un tale domandò:

— Di che è professore?

— Dà lezioni di economia, gli fu risposto.

— Mi pare soggiunse il primo, che faccia invece omia di lezioni.

POSTA DEL MATTINO

La *Neue Freie Presse* accenna a lettere del Papa regina vedova di Baviera, del re dei Belgi al- x-regina Isabella nelle quali li prega di soccor- e la Chiesa. Fra le associazioni cattoliche ed il ro Beckx la corrispondenza è animatissima. Le sse somme del danaro di San Pietro devono ere volte a scopo di agitazione.

Finalmente lo stesso giornale contiene un articolo avverte le provocazioni papali, che ravvisa nella tra legge degli abusi del clero, un atto di le- ima difesa, che loda la libera diffusione dell'allo- *ione papale, permessa dal Mancini e che assicura* e Mac-Mahon scritto al Papa in termini più iciti di quelli usati dall'imperatore d'Austria.

Dal *Diritto:*

Secondo ogni probabilità il volume dei documenti lomatici verrà distribuito agli onorevoli deputati ante le ferie, il *Libro Verde* conta non meno di 0 pagine, questo spiega il motivo del ritardo ificatosi nella pubblicazione. Cadono con ciò le i che oggi correvano di ritiro e di sospensione la pubblicazione a motivo degli eventi politici l giorno.

TELEGRAMMI

Napoli, 26 — Stassera il senatore Dayala è rto.

Berlino, 26. — Il *Monitore* pubblica una ttera dell'imperatore a Bismark che esprime rin- graziamenti per le numerose testimonianze d'affetto ricevute da tutto l'impero in occasione del suo natalizio. L'imperatore ricusò la dimissione di Stosch che riprese le sue funzioni.

Londra, 26. — *Camera dei Comuni* — Bright spera che Northcote spiegherà domani lo stato attuale della questione orientale per calmare l'opinione prima delle vacanze pasquali.

Cadice, 26. — In un banchetto all'Arsenale il Re fece un brindisi alla marina inglese, fece voti per la continuazione dell'armonia fra Inghilterra e Spagna. Layard ricordò che gli eserciti d'Inghilterra e Spagna hanno combattuto per il principio d'indipendenza. Dichiarò che Re Alfonso cattivossi l'animo di tutti i marinai inglesi.

Costantinopoli, 27. — I montenegrini credono le trattative rotte in seguito al rifiuto della Porta di accettare le condizioni ridotte al minimum, attendono da Cettigne la risposta al dispaccio di sabato. Credono che riceveranno ordine di partire sabato prossimo. — La Camera continua a discutere il regolamento.

Vienna, 27. — La *Nuova Stampa Libera* crede sapere che Andrassy è intenzionato di interporre la mediazione nel caso le trattative dirette tra Inghilterra e Russia fallissero.

La *Presse* dice che i circoli diplomatici credono che le trattative riguardanti il protocollo non siano rotte, al contrario dopo le feste faransi nuovi tentativi per un accordo, se in questo la pace conchiuderassi fra la Turchia e Montenegro, locchè considerasi come considerazione preventiva d'accordo fra gabinetti. Ma allora l'Inghilterra non deve porre la questione del disarmo come fece ultimamente.

ULTIMI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta d'ieri.

Annunziasi una interrogazione di Antonibon al ministro della *istruzione sulla applicazione della* circolare 1 luglio 1875.

Il ministro Coppino si dichiara pronto a rispondere.

Antonibon la svolge domandando al ministro come e con quale misura intenda, in base alla detta circolare, distribuire i sussidi promessi in essa ai comuni che imprendono a costruire i loro edifici scolastici e se ritiene che i fondi stanziati siano sufficienti.

Il ministro Coppino, dato qualche ragguaglio intorno alle norme che si seguono nel distribuire tali sussidi, dichiara che il ministro ha l'obbligo e insieme il desiderio di applicare la circolare citata, ma che gli impegni presi e che si debbono mantenere, hanno esaurito i fondi degli anni scorsi e vincolato parte di quelli degli anni prossimi. Aggiunge dolergli di non potere accrescere per adesso i fondi, ma confida che ciò gli sarà in avvenire concesso, onde avere modo di soddisfare ai giusti bisogni dei comuni e aiutare i loro lodevoli sforzi.

Antonibon dice di *confidare nell'intenzione e nei* propositi del ministro.

Il ministro Depretis cominciando quindi la sua esposizione finanziaria, presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1876, i bilanci di prima previsione del 1878 e un progetto di legge di maggiori spese residue del 1876 e retro.

Esposizione finanziaria.

*Depretis esordisce presentando il bilancio di defi*nitiva previsione pel 1877. Enumera per sommi capi le risultanze del bilancio stesso e mette anzitutto in evidenza l'ammontare degli stabili demaniali. Confronta le cifre del 1875 con quelle del 1876, e quindi con quelle dell'anno corrente. Il bilancio del 1877 presenta un avanzo di 11,925,000 lire e confida che questa situazione non verrà alterata, qualora la Camera lo conforti del suo appoggio. Nella cifra annunziata dello avanzo devono assolutamente tenersi ristrette le nuove spese che si debbono fare. Non sarebbe atto di buona amministrazione se la si eccedesse.

Parla delle nuove costruzioni ferroviarie a cui si provvederà o mediante una guarentigia del prodotto o con alienazione di rendita. Questa deve rimanere nei più stretti limiti. La spesa annua non dovrà sorpassare una somma capitale dai 50 ai 60 milioni. Alle nuove costruzioni si provvederà con apposita legge. Quanto alle conseguenze della convenzione di Basilea, il governo sta occupandosi della liquidazione dei conti con la Società. Riguardo al contratto per l'esercizio, se una sventura nazionale non ci avesse colpito, si sarebbe già forse stipulato il contratto. Spera però di presentare un apposito progetto di legge prima che si proroghi la sessione.

Il bilancio del 1877, in confronto di quello previsto nel 1876, presenta un miglioramento di 17 milioni. Dice che potrà farsi agevolmente il servizio di cassa anche esaurendo i 12 milioni di avanzo, e conservando alla fine dell'anno stesso un fondo di cassa e non aumentando i buoni del tesoro. Crede anche che i debiti di tesoreria diminuiranno, i crediti saranno in parte incassati, e il patrimonio dello Stato si presenta aumentato, anche dalle cifre del bilancio, per 13 milioni. Dice che il vero pareggio non lo abbiamo, ma il miglioramento del bilancio nella parte ordinaria quasi lo equivale, ed esponendo i *concetti del governo nella politica finanziaria*, dice che il governo vuole ottenere, mantenere e consolidare il pareggio. Nessuna permanente diminuzione d'entrata, solo una trasformazione di tributi senza turbare l'assetto dei bilanci.

I provvedimenti per riuscire all'abolizione del corso forzoso, per aiutare lo sviluppo economico del paese sono quelli di riordinare le pubbliche amministrazioni. Il metodo per procedere alle riforme è questo: perequare per rendere più fruttifere le imposte esistenti e per riescire a perequarle tutte nel loro insieme sicchè riescano più conformi alle nostre istituzioni.

Parla delle leggi presentate sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul macinato e sull'imposta fondiaria, e ne spiega il concetto; parla del corso forzoso *e ne indica i danni.*

Presenta una legge per limitare la circolazione e per un fondo d'ammortamento di 20 milioni. Annunzia pure allo studio una legge per riordinare gli istituti di credito.

Il prezzo del materiale mobile delle ferrovie si destinerà ad estinguere il corso forzoso. Presenta un progetto per la conversione dei beni immobili delle confraternite, dell'economato e dei benefici parrocchiali, il cui ammontare, in 300 milioni circa, servirà di pegno ad una operazione per estinguere il corso forzoso. Non è un provvedimento fiscale, la rendita attuale è conservata, il dippiù andrà diviso a vantaggio dei parroci poveri e dei comuni per l'istruzione elementare. (*Applausi*)

Presenta i progetti per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni e per le variazioni alla tariffa daziaria. Spera da questi un entrata di sedici milioni.

Parla dei trattati di commercio, e spera che l'equità e la moderazione nelle nostre proposte saranno apprezzate e si riescirà ad una conclusione. Dice che non potrebbe ammettere lunghe proroghe, e sarà irremovibile nel chiedere parità di trattamento. (*Applausi*)

Entra a parlare dell'avvenire delle finanze. Fa assegnamento sul maggior prodotto dei tabacchi, nella separazione dei debiti redimibili e nelle economie che si otterranno colle leggi presentate. Crede che l'avvenire della finanza italiana si presenti sotto buoni auspici. A far buona la finanza occorre la buona amministrazione Le complicazioni attuali vogliono essere diminuite. Presenta un progetto per la riforma della legge di contabilità, ed altri per *l'istituzione d'un ministero del Tesoro e per la* riforme della legge sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei Conti.

Il progresso economico del paese, dice il ministro, non è arrestato ma le nostre industrie meritano tutta la sollecitudine del governo e questo farà il suo dovere. Finisce ringraziando la Camera per la sua attenzione. Dice che il mondo finanziario ha fede nel nostro paese ed ha ragione di averla. Procederemo con prudenza e faremo la trasformazione dei tributi senza scompigliare i bilanci. Il successo dipende dalla Camera che compiendo le riforme, senza scuotere il credito, avrà assicurato la prosperità e la gloria della patria. (*Applausi generali dai centri, dalla sinistra e dalle tribune. Moltissimi deputati si affollano al banco dei ministri e stringono la mano a Depretis.*)

Dopo l'esposizione finanziaria si annunzia una interrogazione di Capo al ministro della guerra sopra il licenziamento di molti operai dall'arsenale di Napoli e si prende a discutere il progetto per dare facoltà d'iscrivere nel Gran Libro le rendite miste.

Sella prega il ministero di esaminare se non convenga omettere delle cedole pagabili solamente nell'interno e stabilire che le rendite nominative, dopo un tempo da determinarsi, non possono più essere convertite se non in cedole pagabili soltanto nello interno. Ritiene che a far ciò sarebbe una grande utilità.

Depretis assume l'impegno di studiare la questione. Il detto progetto viene approvato.

Si delibera di prorogare le sedute pubbliche fino al 9 aprile.

Vienna, 27. — Ignatieff fu ricevuto dall'Imperatore. *L'udienza durò mezz'ora. Ignatieff visitò* quindi Andrassy, col quale conferì un'ora.

Pest, 27. — La Camera dei signori approvò la legge del prestito in oro, secondo il testo approvato dai deputati.

Bukarest, 27. — Il governo presentò alla camera un progetto che stabilisce la imposta del 5 per cento sugli stipendi degli impiegati pubblici e privati. La Camera approvò un'imposta del 15 per cento sui biglietti ferroviari.

CORRIERE DEGLI AFFARI

28 Marzo

Sete. *Torino, 24 marzo.* La settimana trascorse in piena calma e non si ha a segnare nei corsi veruna sensibile variazione. Radi gli ordini dall'estero e stretti in tali limiti, da non potersi eseguire.

Il listino ufficiale non indica prezzi praticati.

Lione, 24 *marzo.* Siamo di nuovo caduti nella calma e nell'incertezza; i bisogni più urgenti essendo soddisfatti ed avendo la speculazione cessato dagli acquisti, il nostro mercato serico in settimana si tenne con pochi affari ed i prezzi senza aver positivamente perduto terreno, manifestarono una certa debolezza. Intanto si aspetta la firma del protocollo e quel che è più l'accordo fra le potenze e poi il ritorno del bel tempo verrebbe a modificare lo stato delle cose e renderebbe attivo tanto il mercato delle stoffe che quello delle sete.

La *condizione pubblica della piazza ha registrato* nella settimana dal giorno 16 al 23 marzo 518 balle delle quali 144 organzini, 115 trame, 221 greggie, 22 div., 16 bobine, 1 lane del peso complessivo di chilog. 35,095 e furono pesate 682 balle di cui 32 organzini, 29 trame, 619 greggie, 2 diverse del peso generale di chilog. 35,333.

Caffè. *Genova,* 25 *marzo.* I possessori del genere sulla nostra piazza in seguito al risultato dell'incanto in Olanda, sostengono maggiormente i corsi e l'opinione nelle piazze estere è alquanto divisa, però la maggioranza tende al rialzo.

Si vendettero 1000 sacchi Portoricco *ex Lucia* a L. 150 i 50 chilog. e 50 Santos bello a 120.

Arrivarono in questa settimana 187 sacchi da Marsiglia, 58 colli e 256 sacchi da Londra e 84 da Amsterdam.

Zuccheri. *Genova, 25 marzo.* Poche settimane trascorsero così inoperose come questa, durante la quale non si è manifestata alcuna domanda di sorta tanto nelle qualità greggie che raffinate. Il nostro mercato influenzato dalle notizie degli altri mercati nei quali ebbe luogo una leggera reazione per le qualità cristalline sopratutto, chiudè incerto e titubante come si mantenne; affari non se ne conchiusero perchè manca il genere.

Nelle qualità raffinate la tendenza si mantenne debole e chiuse tale. Si vendettero pochi sacchi Olanda a prezzi tali che non si potrebbero punto ottenere per partite. La domanda è completamente nulla. La raffineria Liguro Lombarda vendette 3000 sacchi al prezzo di L. 63 i 50 chilog. per vagone completo.

Arrivarono nell'ottava 65 sacchi da Marsiglia, 651 da Liverpool e 700 da Amsterdam.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 27 marzo

Austriache	374.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	133.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	247.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.25	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE, 27 marzo

Ren. Italiana	79.20.—	Azio. Naz. Banca	1976.—
Nap. d'oro (con.)	21.68	Ferr. Merl. (cont.)	348.—
Londra, 3 mesi	27.15	Obbligazioni	239.—
Francia, a vista	108.40	Banca To. (num.)	690.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	661.—
Azioni Tab. (num.)	835.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 27 marzo

3 0/0 Francese	72.82	Cambio sull'Italia	7.5/8
5 0/0 Francese	107.07	Cons. Ingl.	96.1/4
Rendita italiana 5 0/0	72.95	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	170.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	—.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	242.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.17.—		

VIENNA, 27 marzo

Mobigliare	150.40	Argento	110.25
Lombarde	80.—	Cambio su Parigi	49.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.75
Austriache	225.50	Rendita austriaca	67.50
Banca nazionale	815.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.86.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 28 marzo

Inglese	96.1/4 a 96.3/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.7/8 a 72.5/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	—.— a 11.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.3/8 a 12.3/8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 27 marzo

Rendita pronta 79.10 per fine cor. 79.15

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 242.50, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.68.

Banconote austriache 2.19.

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.15 Francese a vista 108.40.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.67	a 21.68
Banconote Austriache	» 218.50	» 219.—
Marche —.— — Talleri —.—		

BORSA DI VIENNA, 27 marzo (uff.) chiusura

Londra 123.75 Argento 110.25 Nap. 9.86.—

BORSA DI MILANO, 27 marzo.

Rendita Italiana 79.35.— a 79.37.50 fine —.—.—
Napoleoni d'oro 21.63 a —.—. aprile —.—.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Garanzia per sei anni

Macchine complete da cucire

1	Loewe *C* con vibratore	L. 170.—
2	Loewe *A* »	» 150.—
3	Howe *C* di Glascow	» 170.—
4	» *B* »	» 105.—
5	» *A* »	» 170.—
6	Hower *C* di Parigi	» 170.—
7	» *B* »	» 170.—
8	» *A* »	» 155.—
9	Singer *A* »	» 155.—
10	Grover Baker N. 1	» 200.—
11	» » » 19	» 150.—
12	» » » 24	» 145.—
13	» » Imperiale	» 170.—
14	Polytipe-Braccio lunghissimo	» 200.—
15	» » *lungo*	» 200.—
16	» » ordinario	» 200.—
17	» » corto	» 185.—
18	W. Wilson con asse semplice	» 120.—
19	» cofano	» 125.—
20	» cofano sagomato	» 130.—
21	» cofano intarsiato	» 135.—

Macchine a mano a punto doppio

33	*Hamilton*	L. 80.—
34	Lutle Howe	» 80.—
35	Vittosia	» 80.—
30	Non plus ultra	» 75.—

Macchine a mano a catenella

37	Vilcox Gibs	L. 30.—
38	Espreress	L. 50.—
30	Macchinetta per incannottare di solida ed elegante costruzione	» 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40	Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil.	L. 15.—
41	Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5 franco di porto	» 2.50
	Idem chil 10 franco di porto	» 5.—
41	Girarosti con *suoneria garantiti* per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 minuti	» 20.—

Cucina istantanea

43	Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costolette, uova e legumi	L. 5.—
44	Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana	» 2.50

Letti in ferro

45	Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco	L. 25.—
46	Idem lavorato e doratura	» 30.—
47	Idem con elastico	» 45.—
48	Letti assortiti in ferro vuoto da	» 50 a 200
40	Brande di diverse forme da	» 17 a 23
50	Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	» 22.—

Anticipazione 20 0/0 spedizione contro assegno

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisca *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3.

NOVITÀ ED ELEGANZA

N. 100 BIGLIETTI Visita L. 1.50

ELEGANTI IN CARTONCINO BRISTOL

Franchi di porto in tutto il Regno

Gran Papeteria in rilievo con *Tableau* colorato ed incrostato in oro, consento carta da lettere. Enveloppes, Segna-libri, emblemi diversi, Biglietti visita e per augurj. Almanacco, Timbro in ottone a secco con due iniziali per timbrare a piacere carta ed *enveloppes durata eterna. — A lire 3, franco di porto* in tutto il Regno, **Elegante Brilochet,** *novità* di Parigi in Dublè. — Oro fine con unita sciarpa con formaglio e friso seta per Regalo da Signora, a L. 5, franco di porto nel Regno.

Grande assortimento Libri *per* Regali ed in *ogni* genere.

Porta zigari in Bulgaro elegantissimo lavorato con cerniera dorata per regalo.

Portafoglio eguale a Lire 5 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le Commissioni con l'importo a *Beltrami Achille*, Milano Via S. Fermo n. 3.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della *Fonte Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 1

ANTONIO FILIPPUZZI

SATBILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO INDUSTRIALE

UDINE, via del Monte Via del Monte, UDINE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

preparate nello Stabilimento A. Filippuzzi

Queste pastiglie spiegano la loro benefica azione *mitigando e combattendo la tosse, diminuendo* l'eccessiva secrezione bronchiale, abbreviando la pertosse, agendo come mezzo sedativo contro le gastralgie (dolori di stomaco) e gastrospasmi (contrazioni spasmodiche dello stomaco) senza che le funzioni della digestione ne restino perciò menomamente turbate come non infrequentemente avviene in seguito all'uso di altri preparati oppiacei.

☞ Un *adulto* può prenderne da sei a otto al giorno, e poi *ragazzi* da tre a quattro.

Lo stabilimento è fornito di specialità nazionali ed estere, articoli di gomma elastica, strumenti medico-chirurgo-igienici, droghe medicinali, prodotti chimici, acque minerali delle più accreditate fonti.

NON SI TEME CONCORRENZA

MOBILI IN FERRO

FABBRICHE PREMIATE E PRIVILEGIATE RIUNITE

Letto completo in ferro solido per città e campagna, con elastico materasso di crine vegetale L. 52.

Letto completo in ferro elegante, solidissimo, verniciato a fuoco con ornati e dorature, elastico, materasso di crine vegetale 1ª qualità L. 67.

Ottomana elegante a giorno con elastico, materasso pieghevole a cuscini di crine vegetale, coperta di tela russa a variati colori a scelta, L. 92.

Branda pieghevole, uso libro, molto comodo e solida con tela L. 21.

Letto a tavolo pieghevole, con tela, ruotabile; della massima comodità, L. 38.

Portacatino ferro verniciato a fuoco, con piatto zinco e coperchio ottone L. 2.80.

Portacatini più eleganti, L. 5, 7 e 10.

Portamantello ferro d'appendere L. 2.

Sedie in ferro per caffè e giardino, solide ed eleganti verniciate color canna, L. 10, 12, 15 fino a 25.

Taboretti, quadri e tondi L. 8, 10.

Tavoli in ferro tondi e quadri, con e senza lastra, marmo e ferro di tutte le misure da L. 25 a L. 250.

Panche eleganti per giardino, L. 25.

Tolette eleganti in ferro con specchio porta-candele cassetto, copri-catino, verniciate a fuoco L. 23.

AVVERTENZE

D'ogni articolo si spedisce *disegno*, schiarimento a richiesta, aggiungendo francobollo per la risposta. Spedizione pronta in qualunque paese, contro vaglia postale od assegno, mediante caparra del 30 per cento. Garanzia del buon imballaggio e della perfetta qualità della merce. Spese di porto a carico del Committente. A richiesta si spedisce in *porto franco* e ciò per comodo dei signori Committenti di Sicilia e Sardegna.

Dirigersi al Rappresentante **Mangoni Romeo,** *Via Lentasio* 3 MILANO.

Prezzi correnti gratis a richiesta.

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI

della Ditta

BERNARDO SOMMER

UDINE — **Chiavris** — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia *sia riconosciuto come un eccellente anticolerico* — Facilita la digestine, impedisce l'irritazione nervosa e eccita in modo meraviglioso l'appetito — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti e i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **splecn** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2.00**
» » al Litro in fusto » **1.00**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra, nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.

Udine, 27 febbraio 1877.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.